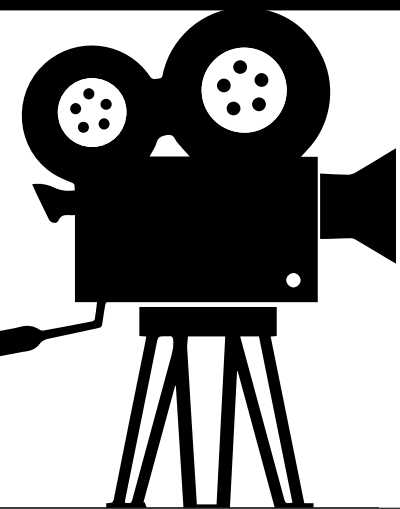




CINFORMA

N. 01/2023

EDITORIALE

di Mila Baldi

Guardo di sfuggita il mio Film Tv adagiato sulla scrivania, il primo numero del 2023, che sta in attesa di essere sfogliato e divorato come ogni settimana (confesso di avere i numeri settimanali della rivista dal 2013!) e noto la striscia in fondo alla copertina con i loghi di: Netflix-Prime Video-Disney+-Lionsgate+-AppleTV-RaiPlay-Mubi-Now-Sky-Infinity-IwonderFull-The filmClub-Paramount+-TimVision.

Li conto questi loghi delle piattaforme streaming: sono 14.

Poche di più sono le sale cinematografiche di Firenze e dintorni.

Leggo poi il COMUNICATO STAMPA CINETEL: I DATI DEL CINEMA IN SALA NEL 2022: 306 milioni di euro al Box Office e 44.5 milioni di presenze circa nel 2022. In aumento dell'81% rispetto al 2021 e in calo di circa il 48% rispetto alla media 2017-2019.

Le analisi potrebbero essere molteplici e su più livelli, quello che vogliamo leggere noi è che dobbiamo lavorare ancora di più e meglio affinché siano le giovani e i giovani ad appassionarsi alla sala, alla visione collettiva, alla magia del grande schermo e delle emozioni condivise.

Una bellissima notizia in questa direzione è che la nostra Associazione insieme agli operatori Neva Ceseri e Alberto Peraldo e alla scuola secondaria di 2° Marco Polo di Firenze abbiamo vinto il bando Scuole promosso dal Ministero della Cultura e il Ministero dell'Istruzione "Il linguaggio cinematografico e audiovisivo come oggetto e strumento di educazione e formazione" con un progetto dal titolo: "Incontri ravvicinati di cinema: i film e il loro linguaggio".

Ripartiamo inoltre con la rassegna

dedicata alle scuole che prevede nel mese di Gennaio altre 3 matinée con i film: "Il giro del mondo in 80 giorni", "Belfast" e "Lizzie e Red amici per sempre". Riprendiamo inoltre dopo tanto tempo dal 23 gennaio con la programmazione alla scuola carceraria di Sollicciano sezione femminile incentrata sul tema "Storie di donne: avventure, disastri e amori". Per la sezione maschile e tredicesima stiamo cercando di ripristinare le apparecchiature del cinema/teatro grande. E' su questa linea che vogliamo impostare i nostri buoni propositi del 2023, con un occhio che già riflette sull'estate scandiccese.

Ritornando alla riflessione generale sullo stato del cinema siamo felici di annunciare che, grazie ai nostri partner del cinema Stensen, riaprirà il cinema Astra in piazza Beccaria a Firenze con tante belle novità, e quando riapre un cinema si che si deve festeggiare, promuovere e frequentare. Il mio personale buon proposito potrebbe invece essere quello di buttare tutti quei numeri di Film Tv.....ma come sia possibile liberarsi di migliaia di articoli interessanti e introvabili sul cinema qualcuno me lo dovrà pur spiegare!!! :)

Buon 2023 a tutte e tutti.

P.s. Ogni Lunedì troverete dei fantastici pacchetti regalo con dentro alcuni nostri gadgets avanzati negli anni a prezzi super super scontati. Un regalo alternativo che potrete fare a voi stessi* o a qualcun'altra* per avvicinarli* alla "Febbre del Lunedì sera" e alla nostra Associazione.

A cura di:



Si ringrazia:

Mila Baldi

Sara Carnati

Valeria Cobianchi

Patrizia Borgi

di: **LAURENT TIRARD**

IL DISCORSO PERFETTO

9 Gennaio

Con: Benjamin Lavernhe, Sara Giradeau, Kyan Khojandi, Julia Piaton, François Morel.

Tratto dal romanzo di Fabrice Caro, il film parla di Adrien, un giovane romantico che è appena stato lasciato dalla sua fidanzata Sonia o per meglio dire la sua relazione è stata messa in pausa; depresso e un po' in ansia Adrien partecipa a una delle solite e noiose cene di famiglia quando il suo futuro cognato gli chiede di tenere un discorso durante la cerimonia di matrimonio che si terrà a breve.

Adrien entra nel panico e rimugina su ciò che potrà dire. Il discorso si trasforma così in un lungo monologo interiore in cui Adrien riflette sulla sua vita, sul passato familiare, i traumi e gli eventi che lo hanno reso felice; pensa inoltre a Sonia e alla loro relazione con la speranza che presto possa giungere una bella notizia.



Irriverente, brillante, denso di emozioni, ma anche un po' cinico. Il discorso perfetto è sicuramente una commedia riuscita sotto molti punti di vista. E fa ridere. E anche parecchio.
Veronica Orciari, "Sentieri Selvaggi"



Francia, 2020
commedia, 87'

di: **LEONARDO DI COSTANZO**

ARIAFERMA

12 Gennaio

Con: Toni Servillo, Silvio Orlando, Fabrizio Ferracane, Salvatore Striano, Roberto De Francesco.

Il carcere di Mortana in Sardegna si trova in uno stato di abbandono e degrado perciò è necessario che tutti si trasferiscano in un'altra struttura, ma arriva un contrordine per cui 12 detenuti e alcune guardie penitenziarie devono attendere e rimanere lì per un periodo di tempo imprecisato. Si richiede quindi una nuova riorganizzazione degli spazi ma anche delle regole di convivenza delle persone che ne fanno parte; si attuano nuove divisioni spaziali ma anche di molteplici punti di vista dove l'elemento della corralità è sottolineato anche da una struttura architettonica a semicerchio che costringe tutti i protagonisti a respirare la stessa aria e a far emergere la propria personalità al di là dei ruoli.

Di respirare la stessa aria di un secondino non mi va / perciò ho deciso di rinunciare alla mia ora di libertà / se c'è qualcosa da spartire tra un prigioniero e il suo piantone / che non sia l'aria di quel cortile, voglio soltanto che sia prigione.
(Nella Mia Ora di Libertà, da Storia di un Impiegato di Fabrizio De Andrè).



Italia, 2021
drammatico, 117'

**SETTIMANA
DELLA LEGALITÀ**

**OSPITE il regista
Leonardo
Di Costanzo**

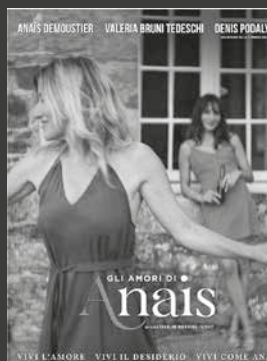
**In collaborazione con
Compagnia
di Sollicciano**

23 Gennaio

GLI AMORI DI ANAÏS

di: **CHARLINE BOURGEOIS-TACQUET**

Con: Anais Demoustier, Valeria Bruni Tedeschi, Denis Podalydès, Jean-Charles Clichet



Francia, 2021
commedia
sentimentale, 98'

Anaïs è una giovane ragazza con pochi soldi, sempre di corsa e in ritardo, fidanzata con un ragazzo di cui si dimentica ogni tanto, che non sa come pagare l'affitto e deve ancora finire di scrivere la tesi; prende tutto con leggerezza e coglie l'istante di ogni situazione senza preoccuparsi del futuro. A una festa incontra e seduce un editore che ha il doppio della sua età e una moglie di nome Emilie; quest'ultima è una scrittrice affermata, matura e consapevole che affascina Anaïs immediatamente. Il loro incontro porterà Anaïs a immaginare la sua vita in modo diverso e a trovare la giusta direzione.

Gli amori di Anaïs è un film molto "francese", dove scorrono fiumi di parole rapidissime e non mancano la campagna, le vite della borghesia e varie citazioni letterarie qua e là, ma che riesce ancora una volta a raccontare un viaggio nei sentimenti con una maturità e un'intensità uniche.
(Pietro Guerrini, "Today")



30 Gennaio

CALIFORNIE

di: **ALESSANDRO CASSIGOLI
E CASEY KAUFFMANN**

Con: Khadija Jaafari, Marilena Amato, Fatima Ramouch, Simona Petrosino



Italia, 2021
drammatico, 81'

Girato nell'arco di cinque anni, il film racconta la storia di Jamila una bambina di 9 anni di origine marocchina che vive a Torre Annunziata vicino Napoli, il cui suo sogno è quello di tornare a casa in Marocco ad ogni costo.

A causa dell'assenza della famiglia e del difficile rapporto con i coetanei, Jamila smette presto di andare a scuola per andare a lavorare presso un salone di parrucchiera; finalmente raggiunge l'indipendenza economica grazie ai soldi che guadagna e trova la gratificazione che le è sempre mancata nelle responsabilità che man mano le affida la sua datrice di lavoro.

La precarietà dell'esistenza, l'adolescenza vissuta ai margini e la ricerca dell'identità di Jamila sono i protagonisti principali di un sfondo sociale complesso e impoverito in ogni suo aspetto.



Attraverso il racconto intimo e delicato di questa palpitante pre-adolescenza, Californie, girato nell'arco di cinque anni, è la poetica ed avvincente rappresentazione di quante decisioni, apparentemente irrilevanti, determinino il futuro di un individuo, in bilico tra farcela e il soccombere di fronte alle difficoltà.
(Pietro Ferraro, Bloglo)

**OSPITI i registi
Alessandro
Cassigoli
e Casey
Kauffmann**

IL CORSETTO DELL'IMPERATRICE: LA METAFORA SOCIALE DI UN ACCESSORIO

“Quando compì quarant’anni scomparì come una nuvola” è la frase che sembra aver pronunciato realmente Elisabetta di Baviera meglio conosciuta come Sissi, l’imperatrice d’Austria che la storia e il cinema hanno descritto nelle sue molteplici sfaccettature caratteriali.

Il corsetto dell’imperatrice di Marie Kreutzer è infatti un altro ritratto della sovrana austriaca, interpretata magistralmente da Vicky Krieps, che restituisce un’immagine potente e controversa di una donna arrivata alla soglia dei quarant’anni, sfiorita nella sua bellezza tanto celebrata nei dipinti ufficiali, giudicata severamente dal marito e considerata ribelle dalla corte per la sua posizione sociale. È immediato per lo spettatore il confronto con il volto fresco e romantico di Romy Schneider che interpretava una giovane Sissi nell’omonima trilogia del 1955, ma forse è Luchino Visconti che vent’anni più tardi in Ludwig trasformerà di nuovo la Schneider in un’imperatrice matura e cinica.

Il prototipo della principessa triste e solitaria, imbrigliata dalle regole di corte, rivoluzionaria e anticonformista fa parte di un cliché cinematografico a cui il pubblico è abituato e che ama: dalla Maria Antonietta pop di Sofia Coppola, a Miss Marx di Susanna Nicchiarelli fino al più recente Spencer di Pablo Larraín. Niente di nuovo quindi nella pellicola di Marie Kreutzer che soprattutto nella prima parte del film mostra una sovrana che finge di svenire, fuma smodatamente ed è ossessionata dalla linea: il ritmo lento, i dialoghi asciutti, i primi

piani empatici e distanti allo stesso tempo di Vicky Krieps impongono una rigidità formale e statuaria del personaggio Sissi che si incornicia perfettamente all’interno di una fotografia, a volte sgranata, di colori grigi e azzurri, di ambienti poco illuminati che stringono e soffocano quasi chiunque.

È inevitabile il fatal flow, i lacci del corsetto si allentano e il personaggio di Sissi può respirare così com’è, non è vittima di nessuno se non di se stessa e non è certo simbolo di women empowerment: non stabilisce un rapporto di reciprocità confidenziale e di sorellanza con il suo corteo di dame da compagnia che, come stecche di balena, la controllano giorno e notte. Sissi è una donna come tante, trascende il passato e arriva nel presente della pellicola mostrandosi nella sua natura umana universale e complessa. Lo sguardo della regista austriaca descrive quindi il dinamismo, l’exasperazione e la crisi dei sentimenti di una donna di mezz’età, ricca e potente come potrebbe essere oggi: il rapporto difficile con i figli, l’anoressia del brodo di manzo che accompagna l’astenia sessuale e la mancanza di sonno curata da un moderno ritrovato: l’eroina. Prima di ogni cena di gala Elisabetta visita il manicomio femminile di Vienna, quasi volesse toccare con mano la sua sorte se fosse vissuta da semplice donna del popolo; è nella sofferenza di quelle donne che però lei ritrova la sua, stringendo un patto di autentica empatia. A questo punto l’immagine di Sissi deborda dallo schermo, lo stesso in cui era entrata prima quando Louis Le Prince, pioniere della cinematografia, si era offerto di filmarla:

Marie Kreutzer fa morire la sua Sissi mentre simbolicamente si tuffa dalla prua del piroscalo per cercare la vita.

Riemerge semplicemente una donna libera, che danza lentamente da sola avvolta in un kimono, senza trucco e con i capelli sciolti; sembra che non possa fare a meno di chiedersi come sarebbe vivere in una società emancipata, priva di ruoli imposti e pregiudizi di genere.



Di Valeria Cobianchi